

Giuseppe Bonnici

(INGEGNERE ARCHITETTO 1700-1800)

Continuando a dare, come in piccoli medaglioni, notizia dei nostri migliori uomini d'arte, giova rammentare l'eccellente ingegnere e architetto, Giuseppe Bonnici, vissuto nel secolo decimottavo.

Quest'illustre artefice fin dai primi anni si consacrò allo studio dell'architettura, e colle preve cognizioni che aveva delle belle lettere e della geometria si applicò alla imitazione di Vitruvio e di altri sommi architetti. Dopo alcuni anni fu collocato sotto l'abile direzione dell'ingegnere maltese Giovanni Barbara, il quale era allora occupato nell'edificazione delle opere di difesa della Floriana; circostanza assai propizia per il nostro Bonnici che venne ammaestrato tanto nella teorica quanto nella pratica dell'architettura militare. Egli se ne approfittò sì largamente che fu mirabile nel concepirne le idee e intenderne gli artifizi richiesti per ogni opera di difesa.

A ventisei anni Giuseppe Bonnici compose i disegni per la chiesa arcipretale di San Pubblio di quel sobborgo (la cui prima pietra fondamentale fu messa da Mons. Alferan de Bussan, il 2 Agosto 1733) e altri disegni per il Mercato, ridotto oggi a Mess per gli ufficiali della guarnigione, e di cui diresse egli stesso l'edificazione. A lui sono anche dovuti i disegni sui quali fu costruita la chiesa del Nadur al Gozo, e quelli per la fabbricazione di santa Barbara della Valletta, e di varie case di privata proprietà, le più cospicue della Valletta.

Era già da parecchio tempo divulgata la bella fama del novello architetto Bonnici quando l'Ospitaliere Gover-

no di San Giovanni lo incaricò dell'edifizio della nostra Dogana, fuori la mina Lascaris, il cui gran pregio, oltre che nella bellezza della sua euritmia, consiste nell'essere state superate le difficoltà incontrate nel porre le fondamenta in mare, dove il suolo era mal fermo. Ma grazie al grande acume del nostro dotto artefice, l'esito fu felicissimo, poichè ad onta dei forti sbattimenti del *grecale* che in ogni invernata imperversa nel nostro gran porto, quel fabbricato si mantenne e si mantiene ognora saldo ed immobile dopo oltre due intieri secoli.

A proposito di questa bell'opera d'arte giova ripetere ciò che un esperto architetto spagnolo, di passaggio dall'isola circa cinquant'anni addietro, disse a me che lo conducevo a visitare i nostri edifizii: "Questo bel pezzo d'arte è un vero capolavoro d'architettura: esso si confonderebbe facilmente colle opere del Vignola."

Duolmi che non mi sia stato possibile stabilire le date della nascita e della morte del nostro Bonnici; nè il tempo in cui egli aveva coltivato l'arte sotto il Barbara; e per quanto rovistato io avessi tra le piccole memorie da me possedute, neppure mi riuscì di sapere se egli si sia mai portato all'estero per istruzione; ma questo è certo che egli in breve periodo di anni tanto progredì nell'architettura, che bastò il solo edifizio della Dogana per dare prova eloquente di una larga conoscenza della bella arte che professava.

G. CALLEJA

